

ametà ema
me a t
b t e
b

**Accademia di Belle Arti
Catania**

presidente
Enzo Indaco

direttore
Carmelo Nicosia

vice direttore
Virgilio Piccari

direttore amministrativo
Alessandro Blancato

via del Bosco, 36
T. +39 095.7335027
F. +39 095.221337
info@accademiadadicatania.com
www.accademiadadicatania.com



comune di catania

a cura di

Giovanna Lizzio
Marilisa Yolanda Spironello
Sabrina Paneforte

art director
Gianni Latino

progetto grafico
Simona Riccobene
Serena Trapani

stampa
Grafica Saturnia, Siracusa

Catania
25 febbraio
12 marzo 2012
Palazzo Platamone
Stanze del Caffè letterario

ametà ema
wə a† w
b + e
b

Raffaele Stancanelli
Sindaco di Catania

La mostra *metàtema*, che vede coinvolti gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania, rappresenta la giusta conclusione di un percorso formativo intrapreso dai ragazzi che hanno seguito i corsi di Anatomia artistica e Fenomenologia del corpo. A loro si offre l'opportunità di esporre i propri lavori, incentivando così lo scambio di metodologie tra i vari studenti e, al tempo stesso, si sensibilizzano gli spettatori attraverso la fruizione delle opere d'arte.

Questa esposizione, oltre a dare la possibilità a tanti artisti di far conoscere le proprie creazioni, conferma come Catania sia un'importante città d'arte e cultura.

Le opere esposte nei saloni del Palazzo della Cultura hanno come filo conduttore l'immagine riflessa allo specchio, frutto del lungo lavoro che gli studenti dell'Accademia di belle Arti di Catania hanno realizzato con i loro docenti. Un ringraziamento va dunque ai curatori di questa mostra: la professoressa Giovanna Lizzio, la dott.ssa Marilisa Yolanda Spironello, la dott.ssa Sabrina Paneforte che

hanno offerto ai loro studenti questa splendida occasione di crescita e di promozione artistica.

mise en abîme

Carmelo Nicosia

Direttore, Accademia di Belle
Arte di Catania

In qualità di Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Catania ma soprattutto come Fotografo, ho il piacere di presentare la mostra *ametātema*, un progetto ideato dalla Prof.ssa Giovanna Lizzio, progetto di notevole spessore intellettuale, fortemente voluto da Giovanna Lizzio, al fine di condurre e proiettare un gruppo di giovani artisti e ricercatori nel complesso mondo della ricerca contemporanea. "L'identità riflessa", è un percorso di ricerca che mi è affine perché la fotografia del XIX secolo, in particolare il dagherrotipo con la sua superficie riflettente, è stata definita anche come "specchio dotato di memoria". Lo specchio restituisce all'istante il riflesso; la fotografia restituisce l'immagine di luce fissata, persistente, che consente un percorso di conoscenza. Numerosi sono gli artisti che hanno coniugato questi due strumenti, fotografia e specchio. Le riflessioni sull'identità, il riflesso di sé stessi, il doppio, sono ancora indagini aperte, in particolare nell'era della digitalizzazione e dei

social network, le webcam restituiscono il nostro doppio immediato da condividere con altri virtuali identità della rete. Questa considerazione mi porta ad un confronto con le parole che scrisse nel 1970 di Ugo Mulas

"...la macchina non mi appartiene, è un mezzo aggiunto di cui non si può né sopravvalutare né sottovalutare la portata, ma proprio per questo un mezzo che mi esclude mentre più sono presente" (Verifica numero 2: *L'operazione fotografica. Autoritratto per Lee Friedlander*).

"Ametātema", molteplici immagini si sovrappongono nei miei pensieri come in una *mise en abîme*, ringrazio per questo la mia collega e amica Giovanna.

I giovani allievi dell'Accademia di Catania con una serie di lavori, rappresentano in maniera generazionale, diretta e professionale, la ricerca di senso e identità, lo stupore per un viaggio iniziatico nel complesso e affascinante mondo delle arti.

L'evento si propone nell'ottica della ricerca e della sperimentazione, della

didattica e della formazione dei giovani studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania, impegnati da sempre, grazie al duro lavoro di docenti virtuosi e motivati, alla scoperta di metodiche e linguaggi del domani.

ametàtema

Giovanna Lizzio

Docente di Anatomia Artistica
e Fenomenologia del corpo
Accademia Belle Arti Catania

"Lo specchio è una superficie riflettente sufficientemente lucida da permettere la riflessione di immagini. Il tipo più noto è lo specchio piano, di uso quotidiano, ma specchi sono usati in molte applicazioni e diverse forme."

(da Wikipedia)

Questa è la definizione che troviamo in internet alla ricerca della parola "specchio" ma nelle mani di un artista questo oggetto "di uso quotidiano" diventa un affascinante trasmettitore ed inventore di immagini, elemento di autoriconoscimento per sé e per i fruitori.

Lo specchio ha attraversato la storia dell'arte come strumento di auto indagine; come allegoria; come ricerca di uno spazio che andasse oltre la tela all'interno dell'opera stessa; come moltiplicazione dell'immagine; come distorsione dell'immagine; infine, con utilizzo più concettuale, come immagine che fosse specchio per una moltitudine. I'll be your mirror, Urs Lethi 1972, la fotografia si fa specchio e restituisce al visitatore un'idea di sé forse tacita o repressa "io sono quello che tu sei o vorresti essere".

L'autoriconoscimento dicono che si impari nei primi 24 mesi di vita, ovviamente attraverso l'uso di uno specchio, ma per un artista è un processo che dura tutta la vita e lo specchio, in tutte le sue accezioni, ne è lo strumento indispensabile.

Il sistema di specchi di una macchina fotografica è strumento assai utile per monitorare, ad esempio, il trascorrere del tempo; Opalka, preso "dall'imperiosa necessità di non perdere nulla nel carpire il tempo" usava fotografarsi ogni giorno nel suo studio dopo una seduta di lavoro, dal 1972 al giorno della sua morte nel 2011, nella stessa posizione, con la stessa espressione e con lo stesso abbigliamento, alla stessa distanza dall'obiettivo, rigorosamente in bianco e nero, per indagare ossessivamente sullo sbiadire di un volto logorato dalla vecchiaia.

Il filo conduttore di questa mostra è, ovviamente, l'identità riflessa. Il titolo "ametà tema" ha un senso duplice: da una parte è un palindromo che riporta al tema dello specchio, si può leggere da destra a sinistra o da sinistra a destra conservando sempre lo stesso significato ma, a differenza di uno specchio, non ci dà un'immagine invertita ma veritiera, così come si pretende dai lavori artistici; si tratta poi di studenti dell'Accademia di Belle Arti

di Catania, artisti a metà cammino, in formazione, ma con grande talento creativo. Ognuno di loro ha interpretato il tema in modo diverso, con materiali diversi come si addice a personalità diverse. Affascinati dal mito di Narciso, hanno giocato con l'altro da sé; hanno sottolineato la presenza ubiquitaria dello specchio nel quotidiano; hanno usato superfici riflettenti proponendole come materia pittorica e scultura; hanno lasciato "tracce" fotografiche di performance allo specchio; sono intervenuti sul proprio corpo lavorando sulla specularità e sulla simmetria. La ricerca identitaria diventa oggetto e il fruitore specchiandosi partecipa attivamente al processo creativo.

Specchio:virtualità dell'esistenza

**Marilisa Yolanda
Spironello**

Cultore di Anatomia Artistica
Accademia Belle Arti Catania

Tutti siamo a conoscenza del mito di Narciso, il quale, per e nel contemplare ossessivamente la propria immagine riflessa su uno specchio d'acqua - immagine di cui si era perdutoamente innamorato -, finì col precipitarvi dentro!

Il "virtuale", quindi, che, fin dai tempi della Mitopoiesi, prende, spesso, il sopravvento sul reale. Con, attraverso e "dentro" lo specchio ci si ammira (non a caso il corrispondente termine inglese è *mirror*), ci si "rifrange", ci si "gioca", ci si perde.

Se andiamo più indietro nel tempo ci imbattiamo nella radice indoeuropea *SPAC- da cui derivano lemmi come, ad esempio, *specus* ("il foro attraverso cui si può esplorare ciò che, invece, si vuol salvaguardare dall'ingresso non gradito della vista") e, pur anche, *suspicio* (non si è, in realtà, quasi mai colti dal "sospetto" - come vedremo più avanti - che lo specchio ci possa "ingannare"!), *spia* (l'osservatore che "tradisce") e *species* (l'aspetto o l'apparenza in quanto figura esterna che "si vede").

Emblematico è, sempre, a proposito delle considerazioni

di cui sopra, l'inquieto e reiterante interrogativo della matrigna di Biancaneve: «Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del Reame?» (E conosciamo bene quale "opportunistica" risposta dia l'ovale in nitrato d'argento!).

E che dire dello "specchio-ritratto" di Dorian Gray? La metafora wildiana è chiara: la specularità effigiativa potrebbe cristallizzare una dimensione di pseudobellezza temporale con, sottesa, una adamantinità etica, rendendo infingente una realtà che, alla fine, diventa intollerabile; o ancora del seducente specchio in oricalco di Cleopatra ovvero destruente specchio ustore di Archimede? La leggenda che si fa Storia, la Storia che si fa leggenda... Uno specchio che, comunque, si può anche rompere, spezzare, arrecando così i segni di infausti auspici, di orizzonti non lieti di eventi. In effetti, tra i nostri antenati, il riflettersi di un'immagine, come la maggior parte dei fenomeni fisici, era antropologicamente considerato alla stregua di un segno divino, quindi frutto di un prodigo o di un maleficio e, come tale, temuto:

il frantumarsi, pertanto, del veicolo deputato fedele alla "duplicazione" di tutto ciò gli si ponesse di fronte, si traduceva nella morte di una parte della nostra anima. Dimensioni affascinanti, dunque, che qui convergono in un'indagine diversificata ed esperita da molteplici punti di vista e con svariate possibilità espressive. Queste testimoniano, di fatto, come dall'analisi della corporeità e della sua struttura anatomica (e prossemica), dalla stessa indagine della natura fenomenica ed esistenziale, possano nascere ed articolarsi nuovi interrogativi e possibili soluzioni.

Il nucleo tematico suggerito ai ragazzi, in seno al percorso formativo, è stato incentrato sull'indagine conoscitiva del Sé offerta ad un riflesso che si fa attento sguardo, divenendo quell'altro da Sé indispensabile ad una ridefinizione identitaria. Un percorso espositivo che conferma, ancora una volta, l'alto livello qualitativo che contraddistingue l'Accademia di Belle Arti di Catania.

La ricerca dell'identità

Sabrina Paneforte

Cultore di Fenomenologia
del corpo
Accademia Belle Arti Catania

La mostra propone i lavori di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania, lavori eseguiti per i corsi di Anatomia Artistica e Fenomenologia del Corpo. Le lezioni hanno la finalità di far conoscere le opere di artisti contemporanei che abbiano lavorato con il proprio corpo, usandolo come vero e proprio strumento di comunicazione, come se fosse una tela. Ed è attraverso la loro opera che si approfondisce la ricerca dell'identità. Percorrendo il corpo con l'uso di materiali diversi come fotografia, scultura, performance, pittura, gli studenti prendono contatto con il loro io. Da un'immagine catturata nello Specchio si mettono in gioco, in viaggio nell'arte.

Nel momento in cui si attiva il processo di formazione dell'identità, la nostra personalità è determinata dall'ambiente esterno. L'io che si espone al pubblico è un io diverso, deriva da un compromesso tra ciò che sono e ciò che mi è richiesto di essere; ma l'identità vera può permettersi di essere il "frutto" di un compromesso?

L'individuo che si trova

a riflettere sulla propria personalità, si accorge che pensare a se stessi in rapporto con gli altri è un passo inevitabile, anzi è un passo cruciale per comprendere pienamente se stessi. L'identità riflessa non è necessariamente la nostra immagine, ma può essere l'identità di chi osserva e vive una situazione da noi costruita e che ci rappresenta. L'uomo è un essere sociale ed è nella sua natura comunicare. Il linguaggio della comunicazione fa parte di noi e dà forma alla nostra attività intellettuale e cognitiva. Viviamo immersi nella comunicazione. Con l'arte contemporanea, l'artista si è sostituito alla sua opera, incarnandosi in essa ed esponendo il proprio corpo come oggetto artistico. L'introduzione della tecnologia ha avuto un tale potenziale innovativo da produrre un mutamento determinante di ciò che è stato e verrà prodotto, modificando non solo il mezzo, ma anche la sostanza dell'arte. E così gli artisti modificano, mutano, cambiano, condividono la propria identità.

connected
we are

ema
+ wu

catalogo

e

NOEMY ARENA

Dip into the soul

Gli occhi sono "censurati" con uno specchio rettangolare, mostrando quindi l'impossibilità di cogliere sino in fondo l'identità che ci viene offerta. La scelta dello specchio come censura, implica che vengano riflessi gli occhi dello spettatore, creando così, un'interazione tra l'opera ed il fruitore. Lo stesso è trasformato in soggetto attivo, al quale inconsciamente vengono poste una serie di domande che non trovano, però, alcuna risposta. Lo specchio, riflettendo gli occhi di chi sta guardando, crea una terza identità.

50x70 cm
Stampa digitale su poliplat;
plexiglass specchiato
2009



ROSARIA VALENTINA **GALBATO**

Play with me

Il cubo rappresenta l'identità dell'artista strutturata per immagini componibili e scomponibili. Il modo, però, in cui esso è assemblato dà la possibilità al fruitore di vedere sempre e soltanto una faccia per volta: quello che accade un po' nella vita reale. Si può scegliere di vedere soltanto una faccia (quella dell'artista), un corpo, dei pensieri o niente. Infine l'identità che si espone per poco, quasi totalmente o, invece, si nasconde del tutto, dà a chi "gioca" la possibilità (o l'illusione)...di scegliere cosa gli interessi vedere.

15x15x21 cm

Tecnica mista foto, legno e acciaio
2009



GIORGIOGERI

Riflettersi

Uno spazio contenente
moltitudini di noi stessi, ripreso
da piccoli pezzi di specchio
posti alla base, che invece
sono l'idea di sgretolamento,
del falso IO e la parte da dove
iniziare a creare il Nuovo.

Ad emergere qui è la
sensazione di essere
davanti a un bivio, davanti
a un gioco di riflessi dove
appaiono immagini uguali
che rappresentano la
moltitudine del nostro essere
e l'appartenenza a una sola
forma; un sola figura.



LUCIA **LIBRIO**

Not Caged

È una maglietta interamente lavorata con fili di rame. La tecnica "a punto tela", con un rapporto di filo uno a uno, dà maggiore rigidità alla maglia che non può essere assolutamente indossata anche per la struttura a "T": le maniche, infatti, sono senza cuciture, per cui, se indossata, la maglia sarebbe scomoda, costringendo il corpo ad assumere una posizione forzata che escluderebbe lo stesso movimento. Anche la scelta di non rifinire la maglietta assume il preciso significato di abolire l'idea di decoro e di preziosità. È, in effetti, solo un mezzo di espressione e di comunicazione: una maglietta che si è liberata del suo contenuto, non essendoci in realtà un corpo ad abitarla.

62x59 cm

Tessitura a punto tela, fil di rame
2011



DANIELA LOREFICE

Otto/8

L'enigma di un'identità che si svela, sarebbe l'epilogo di una ricerca, da sempre volta all'infinito. È il numero "Otto" la cui specularità resta inalterata, la cui simbologia matematica esprime l'inquantificabile e l'immenso valore dell'indefinibile. Forse sì, è solo un narcisistico riflesso? L'Io e l'Altro, Sì, ma Chi? Due specchi poliedrici tra due piedi, due piedi pallidi tra due mani vuote. Potremmo, infine, essere anche questo.

*"Raddoppiarsi" e "Sdoppiarsi"
equivalgono pur sempre a
"Specchiarsi"*
Arthur Rimbaud.



FRANCESCA **MACCARRONE**

Photomatic

Attenta riflessione sulla distanza che intercorre tra il concetto di "essere" e quello di "apparire". Il lavoro implica insieme la dimensione dell'autoritratto, dello specchio e della fotografia (photomatic).

Attraverso l'uso pittorico e l'impiego dei colori ad olio, l'artista ha dato forma ed espressione ad una delle tematiche che oggi sembra essere presente, ma che in realtà viene continuamente manipolata, influenzata e resa priva di valore: l'identità.

30x120 cm
Olio su tela
2011

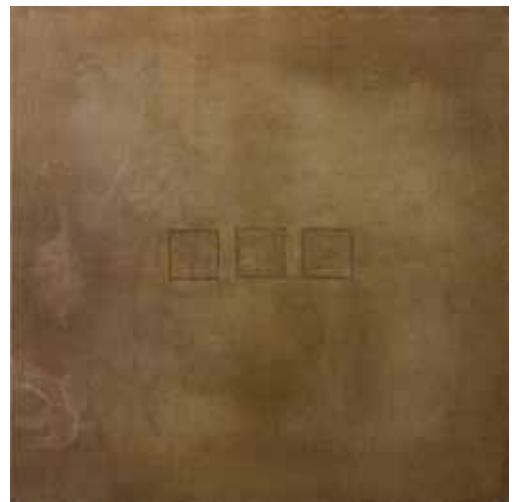


MARIA **MALAPONTE**

Identità (Omaggio a Pirandello)

Se il nero è colore notturno e di tenebra, il bianco è colore diurno e di luce. Il bianco è uno, sommatoria di tutti i colori, per molti alchimisti rappresenta il culmine dell'Opera, simbolo unificatore della totalità, del Sé e centro della psiche. Il nero, colore delle tenebre primordiali, del vuoto che precede la creazione, diventa simbolo dello stato oceanico che contiene in nuce tutte le istanze personali (istinti, archetipi, pulsioni) e rappresenta il luogo dove tutto è ancora indifferenziato e confuso. Al centro il non-luogo, rappresentato dalla nuda tela, necessaria distanza tra divinità e umanità.

3 (90x90x3 cm)
Tecnica mista su tela
2011



IOLANDA **MANARA**

Ragno Palombaro

Riflessione sull'identità fobica e analisi della reazione dell'osservatore a contatto con l'oggetto fobico, sia esso un ragno o qualcosa di diverso. Sdrammatizzare le paure inconsce è uno degli obiettivi di questo lavoro. Il riflesso della propria immagine allo specchio fa sì che l'osservatore si senta attorniato e preda dell'oggetto della fobia, ma la repulsione è esorcizzata dalla capacità di fascinazione della figura del ragno, qui simbolicamente rappresentata.

100x50 cm

Fil di ferro, resina trasparente e specchio
2010



DANIELE MARINO

Figure

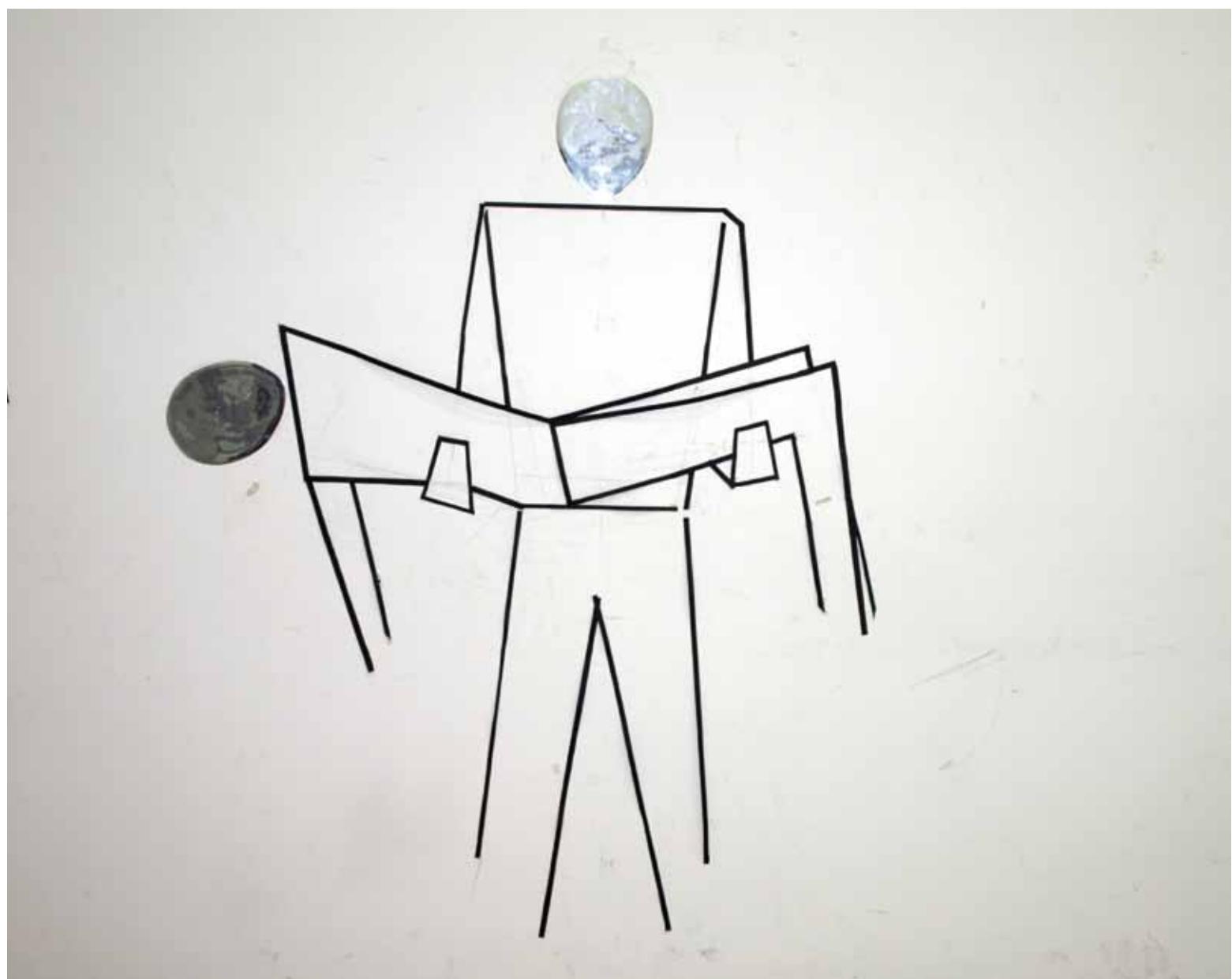
Lo specchio viene inteso come oggetto, mezzo reale e congiunzione, tra l'osservatore e l'opera stessa. La nostra immagine, si sovrappone ai soggetti rappresentati, i quali diventano, a loro volta, l'oggetto di uno stato emotivo che nel momento dell'interazione non ci appartiene. Si crea una riflessione per cui l'osservatore diventa da spettatore ad attore, interprete di un ruolo in cui si riconosce o, al contrario, si perde. Quindi non siamo più noi ad essere il riflesso sullo specchio, ma è lo specchio che invadendo la nostra intimità, diventa il vero protagonista.

306x171 cm

Digifix a specchio, strisce di cartoncino nero

e nastro biadesivo

2011



LAURA **MAUGERI**

Tutto nell'uno

L'opera rappresenta una ricerca dell'io viva in tutti gli esseri umani; ma vuole anche raccontare come l'entità "uomo", al di là del suo aspetto esteriore, al di là delle strutture che lo rivestono, presenti un'unica impalcatura, sempre uguale, sempre la stessa, per gli uomini di ogni razza, ceto sociale, sesso o religione.

185x80 cm

Lastra radiografica, fototessere,
plexiglass, alluminio
2009



SABRINA **PANEFORTE**

Azione n. 8

Non sempre quello che
appare è reale.
Non sempre quello che si vede
è reale.
Non sempre quello che è,
è reale.



VALENTINA **SALERNITANO**

Quotidiano

Fotografie in bianco e nero che sottolineano il rapporto quotidiano con lo specchio. Attimi in cui lo specchio ci coglie di sorpresa, improvvisamente, mostrandoci un'immagine di noi che non conosciamo, a cui non siamo preparati. Specchi dappertutto, riflessioni inattese, in agguato in istanti della nostra esistenza che non meritano d'essere documentati.

27x20 cm
Stampa fotografica b/n
2011



CLAUDIA SCIACCA

The kiss of dawn

Lo specchio pone davanti a noi la realtà, quello che si può vedere e toccare con mano, ma allo stesso tempo, fa fuoriuscire il nostro "Io", analizzandolo.

Lo specchio è un intermediario tra la nostra identità e l'anima. Ha la mera funzione di riflesso e rende visibile l'invisibile, rivela l'invisibile della realtà che si riflette.

50x70 cm

Stampa fotografica su poliplat
2011



GABRIELLA SCUTO

Ghiaccio

Dal diamante, al ghiaccio,
alle stigmate... dalla pietra al
sangue. Il diamante diviene
ghiaccio nel momento in cui
svela la sua corruttibilità, la
sua falsità; diventa fragile,
breve, si liquefà, perdendo
forma e sostanza, aprendoci
al suo vuoto di contenuto,
alla sua inconsistenza.

L'inconsistenza del gioiello,
l'inconsistenza dell'estenuante
ricerca della bellezza. Ecco
che si fa spina, chiodo,
scheggia affilata, strumento
impietoso di violenza, di
ferita. Ecco che restituisce al
corpo, non più complice del
suo messaggio, solo sangue e
dolore.

50x70 cm

Stampa digitale su poliplat
2010

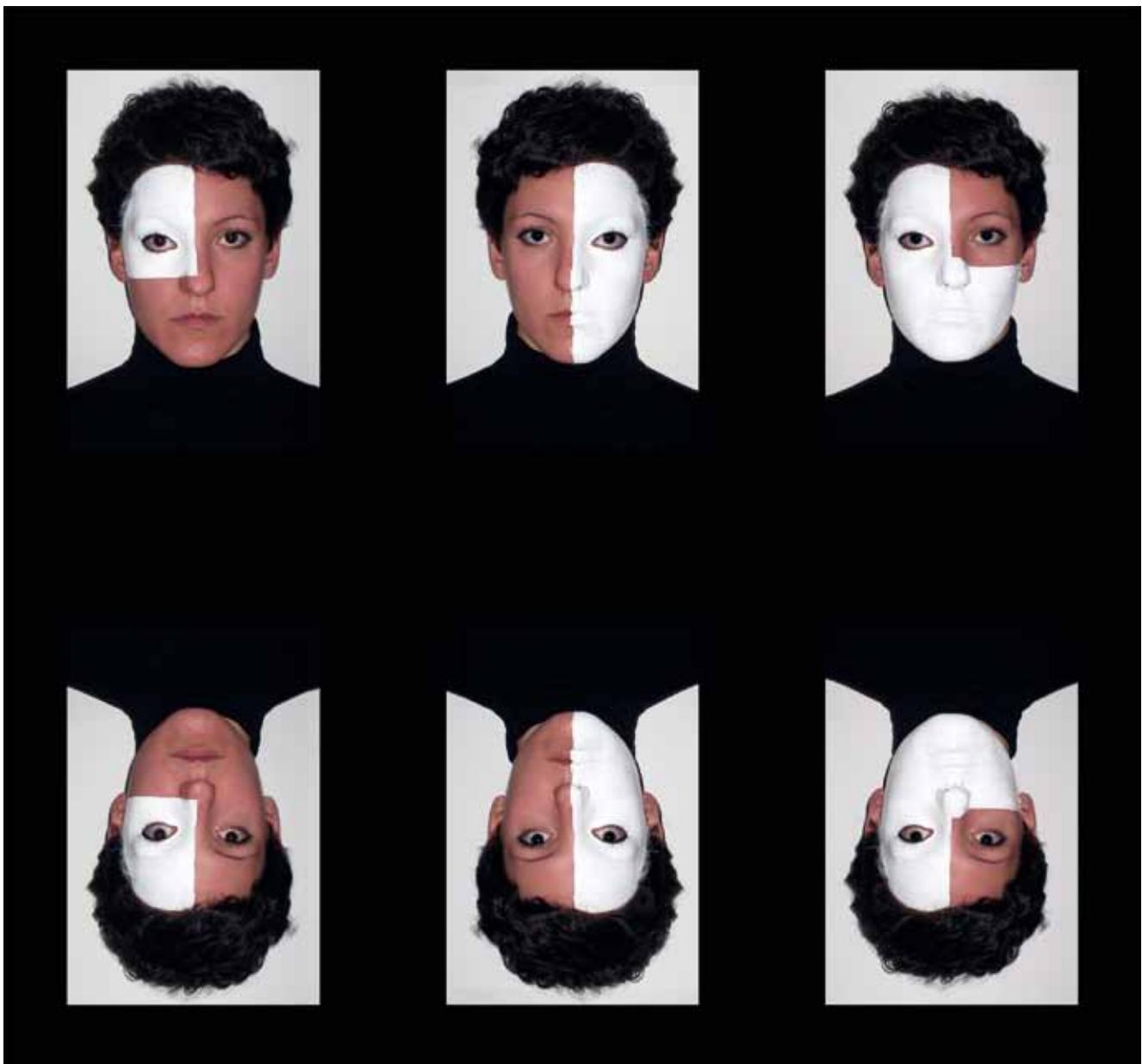


DANIELA **SMIROLD**O

Mandala

Un volto si ricopre di colore
sino ad essere irriconoscibile,
l'espressione annullata: Il
colore diventa un segno
e si compone, in maniera
speculare, in un labirinto:
percorsi dell'inconscio in cui
ognuno può identificarsi. La
multidentità da cui l'artista
sembra non poter prescindere.
Si assiste poi al graduale
processo di smascheramento
che testimonia la volontà
di giungere al termine del
processo di "separazione-
individuazione", che infine
svelerà un'identità unica e
forte.

30x40 cm
composizione modulare con 25 elementi
Stampa digitale su poliplat
2007



MARILISAYOLANDA **SPIRONELLO**

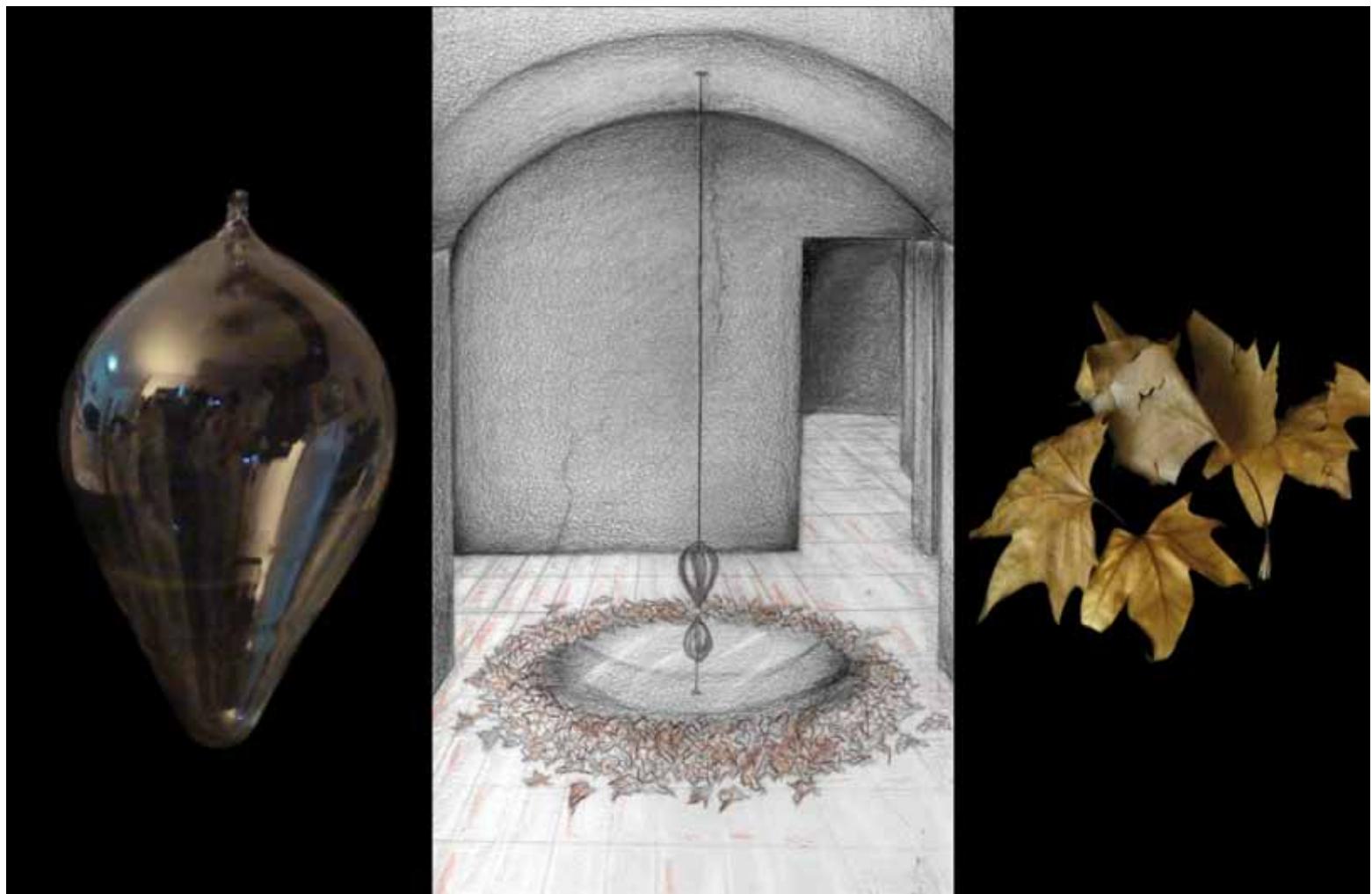
Eco: Naufragio Del Pensiero
Oce: Oigrafuan Led Oreisnep

Un bulbo/goccia,
sospeso – quale pendolo
arcano d'alchimista -,
incombe" inquietante su una
superficie specularmente
riflettente, "circondato" da
un serto di foglie che funge
da delimitatore degli eventi
e da restitutore della fisicità
all'insieme. Nella dimensione
dialogica si consuma
l'atemporalità di una relazione
in divenire.

*L'opera che perdura è sempre
capace di un'infinita e plastica
ambiguità; è tutto per tutti [...];
è uno specchio che svela tratti
di chi la guarda ed è insieme
una mappa del mondo.*

Jorge Luis Borges

430x150x1cm
Foglie, specchio e vetro soffiato
2012



VIVIANA **TARASCIO**

Dentro Te

L'opera è una struttura prismatica interamente foderata in acciaio lucido tale da renderla quasi invisibile dall'esterno.

Il fruttore è invitato ad entrare al suo interno ed il riflesso di chi si specchia è moltiplicato dal gioco prismatico e alterato dall'alternanza ritmata di passaggi tonali cromatici. L'interazione con i colori provoca la visione di un'identità che si trasforma e si moltiplica in uno spazio percettivo esteso all'infinito, sorprendente rispetto allo spazio angusto e claustrofobico che si offre dall'esterno.

200x90x3 cm
Legno, acciaio, barre a led
2011



ROBERTA **TRAGNO**

...Restare lì, ma invisibile...

L'occultamento degli occhi
rende "invisibile" il titolare del
documento che è identificabile
con i soli dati anagrafici.
Con i segni particolari:
"... restare lì, ma invisibile..."
(da: "La timidezza" di
Pablo Neruda), il documento
di riconoscimento diventa,
in questo caso, negazione
dell'identità stessa e, quindi,
perde la sua funzione.

Cognome	TRAGNO
Nome	ROBERTA MARIA
nato il	03/01/1991
(atto n.	25 p II S A)
a	PALERMO ()
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	CALTANISSETTA
Via	VIA F.T. DELLA FLORESTA 8/A
Stato civile	
Professione	CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura	CM 166
Capelli	CASTANI
Occhi	CASTANI
Segni particolari	RESTARE LI, MA INVISIBILE...

	
Firma del titolare	Tragno Roberta
	CALTANISSETTA 18/04/2006
Impronta del dito indice sinistro	
IL SINDACO Sindacato Amb. D'Amato Roberta Maria Tragno (Lombardo Maria)	

ABCDEFGHIJKLMNOP
QRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
vwxyz ßchck
ÆŒÇØŠ
æœååãäåçèéêëïî
ïñðóôôôøšùûü''^
.;;;"«*/-% !?([†§&£\$
1234567890

Questa pubblicazione è stata
composta in Futura, disegnato da
Paul Renner nel 1927.